“VOCI D’ABRUZZO”, EMIGRATI IN USA E CANADA RACCONTATI DA STUDENTI DEL LICEO G.VICO. Il libro, con storie di vita e interviste, sarà presentato il 12 aprile a Sulmona, poi a Toronto e Hamilton

4 aprile 2023

OLYMPUS DIGITAL CAMERA

SULMONA – E' stato pubblicato di recente il volume bilingue italiano/inglese "*VOCI D'ABRUZZO*", una raccolta di storie di vita ed interviste di Abruzzesi emigrati in **Canada** e **Stati Uniti**. La pubblicazione è stata realizzata dagli studenti del Liceo di Scienze Umane "Giambattista Vico" di **Sulmona** attraverso una ricerca condotta da una classe, nell'arco del triennio scolastico,coordinata dalle docenti **Carolina Lettieri,AnnaLucia Cardinali** e **Vanessa Romanelli**. Quindici gli alunni autori, 12 ragazze e 3 ragazzi, che hanno raccolto degli emigratibiografie e interviste, riportate nel libro. Questi i loro nomi: Barone Fernando, Borrelli Gaia, Cardinale Arianna, Colella Anastasia, D'Alessandro Chiara, Di Carlantonio Sara, Di Cesare Davide, Di Marzo Anna, Gentile Daniele, Mariani Sara,Musti Asia, OsmanajRinesa,Pallozzi Alessandra, Pelino Alessia, Zito Giulia.

Il Liceo sulmonese, diretto da **Caterina Fantauzzi**, si è particolarmente distinto negli anni per l'attenzione portata al fenomeno migratorio della **Valle Peligna**, dedicando all'argomento ben 3 libri pubblicati: *La Merica*, *Un oceano di carta* e appunto *Voci d'Abruzzo*.Il volume sarà presentato **mercoledì 12 aprile**, **ore 10:30**, presso l'Aula consiliare del **Comune di Sulmona**, con gli interventi di **Caterina Fantauzzi**, dirigente scolastica, **Goffredo Palmerini**, giornalista e scrittore, **Roberto Santangelo**, Vice Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo e componente del CRAM, e **Laura Di Russo**, giornalista. Due settimane dopo gli studenti e le insegnanti partiranno alla volta del **Canada**, dove il libro sarà presentato in programmati incontri con le comunità abruzzesi dell'area metropolitana di **Toronto** e **Hamilton**. Il volume reca in Premessa un contributo della dirigente **Caterina Fantauzzi**, un'Introduzione delle docenti **Lettieri, Cardinali** e **Romanelli** che hanno coordinato la ricerca, le Presentazioni di **Franco Ricci**, docente dell'Università di Ottawa purtroppo venuto a mancare nel novembre 2022, e di **Luisa Taglieri**, ricercatrice di politiche di genere presso l'Università dell'Aquila, infine la Prefazione di chi scrive che qui di seguito si riporta, nel caso possa essere d'interesse.

***

PREFAZIONE

C'è un altro **Abruzzo** fuori dall'Abruzzo, più grande di quello dentro i confini. Le stime più attendibili l'attestano certamente al di sopra del milione e trecentomila, dunque più degli abruzzesi che vivono nella regione. Gente che ha conosciuto, insieme agli italiani delle altre regioni, la più grande diaspora della storia dell'umanità. Perché tale è stata l'emigrazione italiana dall'Unità d'Italia, nel 1861, fino agli anni Settanta del secolo scorso, quando le uscite migratorie dal Paese andarono

affievolendosi nei numeri. Complessivamente erano usciti dall'Italia, in poco più d'un secolo, quasi 30 milioni di emigrati, sparsi in ogni angolo del mondo. **Argentina**, **Brasile**, **Stati Uniti** le rotte principali oltreoceano della prima grande emigrazione.

Poi, nel secondo dopoguerra, ad esse s'aggiunsero **Venezuela**, **Canada**, **Australia** ed altri Paesi, e quindi l'Europa, con **Svizzera**, **Francia**, **Belgio**, **Gran Bretagna** e **Germania**. In numeri sensibilmente inferiori l'emigrazione italiana s'indirizzò anche nel continente africano, in **Sud Africa**, ma anche nei paesi del Maghreb che affacciano sul Mediterraneo. Negli anni recenti, con la crisi economica del 2007 che ha colpito particolarmente le economie dell'Occidente e sensibilmente l'Italia, con una disoccupazione che tocca precipuamente i giovani, è ripresa nel nostro Paesel'emigrazione, certamente di altro genere rispetto a quella storica, e tuttavia in termini crescenti fino ai 150mila esodi l'anno. Questo fenomeno, diretto in nord America, Europa e Australia, ha preso anche le vie dell'Est, particolarmente in **Cina** e nei Paesi della penisola arabica (**Emirati**, **Arabia Saudita**).

Un fenomeno rilevante, dal punto di vista politico economico e sociale, storicamente trascurato e politicamente talvolta pressoché rimosso. La nostra Storia nazionale dedica all'emigrazione italiana un'attenzione minima, residuale. Sui testi scolastici è del tuttoassente o, se presente, relegata in poche pagine marginali. C'è dunque assoluta necessità, se l'Italia vuole davvero conoscere e riconoscere l'**altra Italia** – che conta 80 milioni di italiani nel mondo delle varie generazioni dell'emigrazione – che la storia della nostra emigrazione entri finalmente nella **Storia d'Italia**, con tutta la rilevanza che le compete, con il suo significato politico e sociale, con la sua dimensione economica e culturale. La storia dell'emigrazione deve dunque entrare nei programmi delle scuoleitaliane, nei piani di studio delle nostre università.

Sarà bene che le Istituzioni considerino quest'**altra Italia**, ben più grande di quella dentro i confini, come una parte assai importante per la cultura italiana, per la diffusione della nostra lingua, per la promozione dello stile e del gusto italiano che accompagna il *made in Italy*, per le opportunità in campo economico che una cosìgrande e preziosa risorsa di autentici ambasciatori, quali sono i nostri connazionali nel mondo, può rappresentare in un mercato globale.

Giova ricordare a classi dirigenti sovente poco attente all'attualità della nostra emigrazione, ancora giudicata secondo triti stereotipi piuttosto che nella realtà, come gli italiani all'estero hanno conquistato rispetto e prestigio occupando posizioni di rilevanza nelle università, nell'economia, nella ricerca, nell'imprenditoria, nell'arte, persino nei Parlamenti e nei Governi dei Paesi di accoglienza. Ecco, quando l'Italia sarà finalmente capace di riconoscere l'altra Italia in tutto il suo valore, un'altra storia potrà riguardare il nostro Paese, in termini di presenza culturale nel mondo e finanche di peso politico nello scacchiere mondiale, contando 140 milioni di italiani, di cui 60 dentro i confini e gli altri nel mondo.

Queste modeste annotazioni di ordine generale valgono altrettanto per l'Abruzzo, dentro e fuori i confini. Negli ultimi anni, sebbene permangano ancora preoccupanti lacune di conoscenza del fenomeno migratorio, anche a livello istituzionale, va tuttaviacrescendo una consapevolezza matura di cosa abbia rappresentato e rappresenti l'emigrazione abruzzese. Allo scopo generale, e a quello dell'Abruzzo in particolare, hanno valso certamente pubblicazioni e saggi sull'emigrazione, un fenomeno che manmano va illuminandosi di attenzione e di sorprese. Alle trattazioni degli studiosi per fortuna si è andata aggiungendo man mano una pubblicistica che affida riflessioni, analisi e annotazioni alle pagine dei giornali su carta come pure al grande mondo della stampa online, più pervasiva e meglio presente perché liberamente attingibile nel web da ogni angolo del pianeta.

A queste importanti risorse della comunicazione della conoscenza da tempo si va affiancando un'editoria più particolare, che alla trattazione del fenomeno in generale, sul piano sociologico e culturale, preferisce una narrazione diversa, perfino più efficaceed intrigante. L'emigrazione abruzzese viene raccontata, infatti, attraverso un ricco caleidoscopio di esistenze, di storie vissute, di esperienze esplorate e di pregiudizi sconfitti con l'esempio e la virtù, con il talento e l'intraprendenza, con il coraggio e ilvalore. Uomini e donne abruzzesi in terra straniera così hanno saputo guadagnarsi la stima e la considerazione

nei Paesi d'accoglienza, grazie a testimonianze di vita specchiate ed esemplari, conquistando con la serietà, l'ingegno e la creatività posizioni di rilievo.

Di quest'**altroAbruzzo**, attraverso il racconto di storie vissute, parla anche *VOCI D'ABRUZZO*, il nuovo libro che gli studenti del Liceo Giambattista Vico di Sulmona, coordinati dalle loro insegnanti **Carolina Lettieri**, **Anna Lucia Cardinali** e **Vanessa Romanelli**, dopo le belle pubblicazioni realizzate negli anni scorsi (*La Merica* e *Unoceano di carta*), finalmente portano alla luce grazie alla lungimiranza della dirigente scolastica **Caterina Fantauzzi**, assai sensibile verso lo studio del fenomeno migratorio italiano. Sono vite di Abruzzesi, in gran parte originari del territorio peligno, che in **Canada** e negli **Stati Uniti** hanno messo in mostra il loro talento, la loro creatività, la ricchezza del loro patrimonio culturale, affermandosi in molteplici campi di attività e contribuendo così a rendere onore alla loro terra d'origine e alla loro Patria, l'Italia,dando esempio e testimonianza di serietà, laboriosità e ingegno.

In questo bel libro ne troverete alcuni di questi personaggi che eccellono in politica, nelle università, nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione, nell'imprenditoria, nelle arti, nell'informazione, nella ristorazione, nella vita sociale e culturale. Persino nei Parlamenti e nei Governi nazionali, con ruoli anche di primo piano (come ad esempio gli "abruzzesi" **Nancy Pelosi**, attuale speaker nel Congresso americano, e **Mike Pompeo** ex Segretario di Stato degli Usa, e come **Maurizio Bevilacqua** in Canada, ex Ministro della Ricerca scientifica e poi delle Finanze, solo per fermarci al Nord America).

Vi troverete anche storie di emigrazione, con tutto il corollario di prime difficoltà e di tenacia a superarle, di riscatto rispetto alle condizioni di partenza dall'Italia, di integrazione nei luoghi e nelle società di accoglienza, in **Canada** e negli **Stati Uniti d'America**, là conquistandosi il rispetto e la stima. E' uno straordinario patrimonio di uomini e donne che rendono onore all'Italia e all'Abruzzo, terra natale dove affondano le loro radici, dove s'ispirano le loroemozioni, dove traggono l'eredità culturale, dove ripongono l'amore per secolari tradizioni e le nostre ricchezze artistiche e ambientali. Di questo retaggio hanno una sana fierezza, un orgoglio denso di antichi valori, specchio della millenaria civiltà delle genti d'Abruzzo.

Della loro terra, dei borghi e delle città che la costellano, dello straordinario scrigno di meraviglie d'arte e architetture, della cangiante armonia che dalle alte vette del **Gran Sasso**, del **Sirente** e della **Maiella**, scende alle rigogliose colline fino allo splendore del mare, i nostri abruzzesi nel mondo sono profondamente innamorati. E la straordinaria bellezza del nostro **Abruzzo** la raccontano, in tutta la sua suggestione, laddove loro vivono. I nostri **Abruzzesi nel mondo** sono gli ambasciatori e i migliori *promoter* delle meraviglie dell'Abruzzo. Il lettore ne avvertirà il senso el'anima stessa di quest'altro Abruzzo, illuminato di sapienza, di talento e di valori.

Goffredo Palmerini